

IV. - WALAMO

Il testo 1° è stato raccolto dalla viva voce di un individuo walamo dimorante a Wāndo (Sidāmo).

Il secondo e il terzo mi sono stati forniti per iscritto, in caratteri amarici: accompagnato, il terzo, anche da una trascrizione latina segnante le doppie.

Tutti questi testi contengono varietà dialettali rispetto ai testi walamo di Cerulli: varietà che trovano corrispondenze nei dialetti finora illustrati. È inutile che mi dilunghi a segnalarle.

Raccolsi a Soddu, capoluogo del Walāmo, paradigmi del verbo, coincidenti, con lievissime varianti, con quelli dello schizzo grammaticale gofa. Tra le varianti segnalo la forma *hekkāysa* per *hekkāys*, io prendo, che trova corrispondente nella forma piena *yādsusu*, essa venne, del testo III, e le pronunzie *hekkāke*, *hekkāka*, *hekkūku*, ecc. per *ekkiḳke*, *ekkiḳka*, *ekkiḳku*. Inoltre *hekkēkena*, voi non prendete, per *ekkiḳketa*, sull'analogia di *ekkiḳna*, non prende.

Dall'informatore di Wāndo ebbi le curiose forme *nuni mētenna*, noi non mangiamo, *nuni mi -be'etenna*, noi non mangiammo, già segnalate. Nei numerali *isso* = 1; *oḃda* = 4; *iḳḳāḳḳa* = 5; *ḳā* = 1000.

TESTO 1*

1. - *Ne- súmtay òné?*
Il tuo nome chi?
2. - *A-bittáy súmtay òné?*
Questo paese nome chi?
3. - *Haghé attáy matomobìli*
Questa acqua = questo fiume l'automobile

ifintan?

lascia passare?

4. - *Finténna, ita.*
Non lascia passare: cattiva (è).
5. - *Ne-kómmo òne?*
La tua tribù chi?
6. - *è, hékka!*
su, prendi!
7. - *yayóppa.*
non temere.
8. - *yekoppa.*
non piangere.
9. - *yayóppite.*
non temete.
10. - *háya.*
vieni.
11. - *háyle.*
venite.
12. - *dénda bá.*
alzati, vattene!

TESTO 2°

1. - *Hanna miširiya wasanáḡ yáḏusu;*
 Questa donna per reclamare è venuta,

yotettanáḡ yayáda dandayúkkú.
 a parlare, temendo, non può.

2. - *Ays yayáy? Yayúppu, ba-*
 Perché teme essa? Non tema proprio

wozana-dán yótu,
 cuore-come parli.

3. - *Ha asat wasána gidī*
 Questi uomini « reclameremo » dicendo

yidósona, yātin yotettanáḡ yayósūna.
 son venuti, ma a parlare temono.

4. - *Aysi yayiyona? Yayóppona, bánta*
 Perché temono? Non temano, i propri

wozana-dán yótona.
 cuori-come parlino.

5. - *Ay- koyáy?*
 Che vuoi?

6. - *Ay koyána? Ayne koyikke!*
 Che voglio? Nulla voglio.

7. - *Ay koyéti?*
 Che volete?

Ay koyón? Ayne koyókkó.
 Che vogliamo? Nulla vogliamo.

Ay ódo?
 Che dirò?

Ne- áya awn de'áy?
 Tua madre dove è?

meretrice, *wasanaŋ*, *yoletlanay* con postposizione *u*.
ba-wozana-dan: *ba* = *pa*; per postposizione *-dan* cfr.
 corrispondente frase *gofa*.

3. *asat* = *asati*: plur. sogg. di *asa*.

6. *ay koyana*: cfr. corr. frase *gofa*.

8. *ay koyon*: cfr. corrispondente frase *gofa ay koyoni*.

16. *wayetti-do-ge-kka*: frase relativa con *-ga* +
 particella *-ka* inoltre, anche: letteralmente: *quod la-*
boravi, [il fatto] che mi son disturbato. Per la par-
 ticella *gadan* vedere corrispondenti frasi *gofa*.

TESTO 3°

1. - *Anna maŋŋdra wasyās yāsu*;
 Questa donna per reclamo è venuta;

yāda, wasanāy yaydys: odanāy ŋalūkkū.
 venuta, reclamare teme: parlare non osa.

2. - *Aysi yayéy? Yayūppu: i wozanadān*
 Perchè teme? Non tema; suo cuore-secondo

yōtu,
 parli.

3. - *Ageti asati wasyā ŋišanāy*
 Questi uomini reclamo a presentare

yidōsona. Yātin kasi yayosonā-nne · odanāy
 son venuti. Ma poi temono e parlare

ŋalōkkona.
 non osano.

4. - *Aysi yayona? Yayōppona; āta*
 Perchè temono? Non temano; loro

wozana-gadān yōtona.
 cuore-come parlino.

5. - *Ay koyéi?*
Che vuoi?
6. - *Ay koyana? Aybánné kótkké.*
Che voglio? Alcunchè non voglio
7. - *Ay koyeti?*
Che volete?
8. - *Núni ay koyó? Ayínne koyokko*
Noi che vogliamo? Alcunchè non vogliamo
9. - *Ay odo ša!*
Che dirò dunque?
10. - *Ne áya awán de'áy?*
Tua madre dov'è?
11. - *Ara bittáŷ básu.*
Altro paese-a è andata.
12. - *Aúde gelané ye?*
Quando tornerà mai?
13. - *Ne aya gelékké ye?*
Tua madre non tornerà forse?
14. - *Aysi sunta máčča*
Perchè del capo la femmina

bekke?

è venuta?

15. - *Walayta suntati aysi yi bokkóna?*
I walamo capi perchè non son venuti
16. - *Kawasi tani madikkína ye?*
« Al Governo io non ho servito forse?

gáda ta maddidoge ɛrettio-gadan
dicendo il mio aver servito affinché sia riconosciuto

bončŷán wosséys.
con rispetto prego.

17. - *Kawasi nūni madi bōkko*
 « Al Governo noi non abbiām servito

ye? *gidi nu madidoga faydiogadān*
 forse? dicendo il nostro aver servito affinché conti

bončūān wossós.
 con rispetto preghiamo.

18. - *Zayá- nne fiyitiá- nne úbba šéddite!*
 E armi e munizioni tutte consegnate!

Šedennān taikko, inte daró qašaéttana.
 Senza consegnare se restate voi molto sarete puniti.

19. - *Walayta qāla nēni tāna*
 Il wolamo linguaggio tu a me

lamarsidaga gidikko tarza immana. Tāna
 che abbia insegnato se avvenga, mancia darò. Me

lamarsennān taikko, kasi tarza immīke.
 senza insegnare se resti, allora mancia non darò.

NOTE

1. *anna*: *hanna* o *anna* è in walamo il femminile di (*h*)*age* questo. *maččara*: da *mačča asa*, *maččāsa*, per rotacismo: con trasformazione, cioè, di *s* intervocalica in *r*? Così in *docco*, secondo gli appunti del d'Abbadie illustrati da Conti Rossini, le desinenze *-ese* e *-ise* della 3^a pers. sing. m. presente e perfetto principale divengono *-ere* e *-ire*. *wasud* = *waso*, astratto di *was* = gridare e reclamare, come l'am. *čok^ha*. *yāsu*: forma contratta di *yādus(u)*.

2. *yayey* per *yayáy*, con mutamento di *a* in *e* a contatto di *i*.

3. *ageti*: plurale-soggetto di *age* (*hage*) = questo. *šiš-* presentare, avvicinare (amh. *aqarraba*): causativo

di *šiq-* esser vicino (amh. *qarraba*), per *šiq-iš yayosoná-*ne**: la congiunzione *-ne* ha qui, come l'amarico *¶* il valore consequenziale di « epperchiò ».

4. *yayona* per *yaiyona*. *āta*, loro, è plurale di (*h*) *ā* questo, come *ēta* è plurale di (*h*)*ē*.

5. *koyéy*: vedi al n. 2 *yayei*.

6. *Aybá-*ne**: composto di *ayba*, quid, e *-ne*, e, anche = amh. *mənnəm*. *koikke* = *koyikke*.

8. *Koyo*: notare questa forma interrogativa. L'altro testo walamo ha *koyón*, il gofa *koyóni*.

9. *ša* è una particella.

11. *ara* = *hara*, col solito dileguo di *h*. *bittāy*: solita particella *-u* (*o*, *w*).

12. *Aúde*: *u* pronunciata qui come vocale, non come semivocale.

16. Notare *madikkina* contro *maddidoge*: una delle incoerenze nel raddoppiamento della consonante finale dei temi verbali che abbiamo segnalato nella parte grammaticale. *maddidoge*: applicazione del relat. composto da *-ido* + *ga*. Notare la vocalizzazione *-ge* contro il *maddidoga* dell'esempio seguente. In *erettio* e *faydio* della frase seguente si scorge una nuova desinenza verbale. *wosséys* = *woss-āys* come *yayéy* = *yay-āy*.

18. *šedennan taikko*: ipotetico negat. perif. formato come in conta, ma con l'aggiunta di *-n* alla 3^a pers. sing. maschile del presente enunziativo negativo e con un tema verbale *tay-* in luogo di *at-* del gofa. *qačacttana*: dal PLASS. del verbo *qača-*, punire, tolto dall'amh. *qattā*.

19. *tamarsennán taikko*: cfr. *šedennán taikko*. *im-mike* = *immikke* (vedi gramm. § 3: variazioni fonetiche). *tamarsidaga gidikko*: come in amarico *yāstamārḥ ʔndahona*.

TESTO 4°

Favola Walamo

Qaryá-nne, kuttó-nne, aryá-nne, dorsá-nne, dēšá-nne, buquló-nne fará-nne, borá-nne godaria. (La scimmia, il pollo, l'asino, la pecora, la capra, il mulo, il cavallo, il bue e la iena).

1. *Arē-nne dorsáy-nne dēšáy-nne buqulóy-nne faráy-nne boráy-nne* « *matáy de'yo sān* ⁽¹⁾ *gákkana* » *gidi, bidósona.*

L'asino, la pecora, la capra, il mulo, il cavallo e il bue: « erba c'è a un posto giungeremo » dicendo andarono.

2. *Kuttóy* « *guṭuné dē'e sān gákkana* » *gidi ētá-ra ki'idi bis.*

Il pollo « vermi ci sono a un posto giungerò » dicendo, con essi uscito, andò.

3. *Ubbáy gakkidi, matá midí, ursósona.*

Tutti essendo giunti, l'erba avendo mangiato, [la] finirono.

4. *Kuttóy guṭúnya gallidi, « gúttiyo* ⁽²⁾ *ta wásana* » *gidi, ara do'ay* « *wasóp̄pa: gerawáy néna mána* » *gini:* ⁽³⁾ « *ta bolláy pállada áttana* », *yá gís.*

Il pollo di vermi essendosi saziato, « un poco io canterò » avendo detto, gli altri animali « non cantare, il gatto ti mangerà » avendo detto, « io in alto volando mi salverò » così disse.

5. *Yá gidi, wásis. Gerawáy vis. Yíni* ⁽⁴⁾, *kuttóy bolláu pállis.*

Così avendo detto, cantò. Il gatto venne. Essendo venuto, il pollo in alto volò.

6. *Bollára* ⁽⁵⁾ « *mána* » *gíni, issí ankóy yíni, kut-tóy sa'an wodđís.*

Dall'alto « lo mangerò » dicendo, una aquila essendo venuta, il pollo a terra scese.

7. *Wodđíni, gerawáy mís.*

Essendo sceso, il gatto [lo] mangiò.

8. *Aré qállidi* « *gùtliyó de'uzána* » *gís. Ará déya do'áy gidósóna: « De'uzóppa: godaré si'idi néna mána ».*
Yá gidósóna.

L'asino essendosi saziato « un poco rutterò » disse. Gli altri che [colà] erano animali dissero: « Non ruttare: la iena sentendo[ti] ti mangerà ». Così dissero.

9. *Či, ménna* « *gídi, gùtliyo de'uzis.*

« No, non [mi] mangerà » dicendo, un po' ruttò.

10. *Godaré si'idi, yídi, árya mís.*

La iena, avendo sentito, essendo venuta, l'asino mangiò.

11. *Yátinka, buqulói-kká* ⁽⁶⁾ *qállidi* « *gùtliyo de'uzána* » *gídi de'uzis.*

Ma poi, il mulo pure essendosi saziato « un po' rutterò » dicendo ruttò.

12. *De'uzíni, ará de'o do'áy* « *haggá* ⁽⁷⁾, *de'uzóppa, néna godaré mána* » *-yá gidósóna.*

Avendo egli ruttato, gli altri che c'erano animali: « Lascia, non ruttare, te la iena mangerà » - così dissero.

13. « *Nu soy qahettéy ā bídi?* » ⁽⁸⁾, *gídi de'uzis.*

« La nostra razza, i [suoi] calci dove sono andati? » - dicendo ruttò.

14. *Yidi godaré mis.*

Venuta la iena [lo] mangiò.

15. *Faráy qallidi: « Tana de'úzana » gidi, de'uzis. Ara de'á do'áy « de'uzóppa, godaré néna mána » gidi. « Ta firiffáda áttana » gidi wâsis. Godaré yidi mis.*

Il cavallo, saziatosi: « Io rutterò » dicendo, ruttò. Gli altri che [là] erano animali; « non ruttare, la iena ti mangerà » dissero. « Io impennandomi mi salverò » dicendo gridò. La iena venuta [lo] mangiò.

16. *Dorsáy qallidi « gúttiyo wâsana » gidi, aráy; « wâsóppa, néna mahé mána » gidi.*

La pecora essendosi saziata « un po' griderò » avendo detto, gli altri: « non gridare, te il leopardo mangerà » dissero.

17. « *Nu soy qirbettéy ā bīdi? – yā gidi wâsis.*

« La nostra razza il [suo] saltimbeccare dove se ne è andato? » – così dicendo gridò.

18. *Yidi mahé mis.*

Venuto il leopardo [la] mangiò.

19. *Dēsáy qallidi: « ta de'úzana » gidi, bóray: « aggá, de'uzóppa, mehé (*) néna mána » – yā gis.*

La capra essendosi saziata « io rutterò » avendo detto, il bue: « lascia, il leopardo ti mangerà » – così disse.

20. « *Nu soy pis gettéy (10) ā bīdi? Tāni pis gáda ittana » – yā gis. Yidi mahé mis.*

« Della nostra razza lo spernacchiare dove se ne è andato? Io spernacchiando mi salverò » – così disse. Venuto il leopardo, la mangiò.

21. *Bóray matá midí šúččan kačyá lēfis. Issi galías bazwán attín wâsis. Gamóy yis. Yidaga* ⁽¹¹⁾ *boráy ka çiyán péris; péridi woris* ⁽¹²⁾.

Il bue, erba avendo mangiato, a una roccia il corno aguzzò. Un giorno nel deserto essendo rimasto, gridò. Il leone venne. Il venuto (accus.) il bue con il corno trafisse; avendo [lo] trafitto, [lo] uccise.

22. *Gobidi bar so bés. Bišin* ⁽¹³⁾ *qaryá, mittla uttidára; (14) « Ne míno? Ne míno? » – yá gíni: « Ē, lá mino » bóray zarídi gis.*

Facendo lo spavaldo, alla propria famiglia andava. Mentre andava, la scimmia, su un albero sedendo « Sei tu forte? Sei tu forte? » – così avendo detto: « Sì, io son forte » il bue rispondendo disse.

23. *Afwa donán issi músa mittia de'áusi-šin.*

D'un precipizio sulla sponda un marcio legno c'era – ma.

24. « *Míno gidikko, ē musa mittiyo qaqáda ménta* » – *yá gásu.*

« Forte se sei, questo marcio legno calpestando rompi » – così disse lei.

25. *I « qaqéys »* ⁽¹⁵⁾ *gídi, afwán ullis, ayqís.*

Egli « calpesterò » dicendo, nel precipizio cadde, morì.

26. *Káwo sóy éssa effi-šin* ⁽¹⁶⁾, *qárya āgādán gásu: « Káwo boráy afwán mehídi ayqín, inte éssa efféti? »*

Del re la gente miele portava: la scimmia in questa guisa favellò: « Del re il bue nel precipizio fracassatosi essendo morto, voi miele portate? »

27. *Yā gīni, asatī, zarīdi, gidósona*: « *Éssa awūn wóttane?* ».

Così avendo [essa] detto, [quegli] uomini rispondendo dissero: « Il miele dove metteremo? ».

28. *Qaré*: « *tā nágana* » *gāsu. Asáy ubbáy*; « *Éssa nága* » *gīdi wóttis*.

La scimmia « io lo custodirò » disse. Gli uomini tutti: « Il miele custodisci » dicendo, [lo] deposero.

29. *Qaré éssa ubbá margásu; ē ubbá šī'a kuntásu.*

La scimmia il miele tutto ingoiò; quei [recipienti] tutti di sterco riempì.

30. *Asay yīdi, « éssa » gīdi, káwo só effīdi bis.*

Gli uomini essendo venuti, « [è] miele » avendo detto, del re alla casa portando andarono.

31. *Kawóy*: « *Biršite, táni bē'ana* » *gīdi, ubbáy qaré šī'a.*

Il re « aprite, ch'io veda » avendo detto, tutto [era] di scimmia sterco.

32. « *Agá óne ottīde?* » *gīdi kawóy óyčis.*

« Questo chi ha fatto? » dicendo, il re domandò.

33. *Asáy zarīdi gīs: qaria « kawá boráy mehnī, inte éssa tokkīdi bēti? » yā gāsu.*

Gli uomini rispondendo dissero: « La scimmia « il bue essendosi fracassato, voi miele trasportando andate? » – così ha detto ».

34. *Yā gīni, nūni « káwo bóra mehnī, wāni á-dane? »* ⁽¹⁷⁾ *gīdi, « nu éssa nága » gīdi, bída.*

Così avendo [essa] detto, noi « del re il bue essendosi fracassato, come passeremmo? » dicendo, « il nostro miele custodisci » dicendo, ce ne siamo andati.

35. « *Ay mala qaré?* » *yā gīs.*

« Che genere (lett. misura) di scimmia [è]? » – così disse [il re].

36. « *Goynára de'áro* » (¹⁸) *gidósona*.

« Con coda che è » – dissero.

37. « *Goynára de'iyá qária ubbá ekkí-ehité* » *yá gís*.

« Con coda che sono le scimmie tutte prendete-portate » – disse.

39. *Yā gíni, qaré ubbáy bar góyna qántis*.

Così avendo [egli] detto, le scimmie tutte la coda si tagliarono.

40. *Ubbá qaré yis*. « *A dírsa terára guppídi ađíte* » *kaóy gíni, ubbáy guppídi háđis*.

Tutte le scimmie vennero. « Di questa siepe sulla cima saltando passate » il re avendo detto, tutte scavalcando passarono.

41. *Éssa qallidárisi* (¹⁹), *gufettá ittís*.

Di miele quella che era sazia, salto rifiutò (= non potè saltare).

42. « *O qáççidi* (²⁰), *waddandú kerétta kèrana bíte* » *ka'óy gís*.

« Essa avendo legata, per batter[la] verghe a raccogliere andate » il re disse.

43. *Yá gíni, asáy gís*. *Bíni, godaré karréra ađidi*:

« *Qaré, wáney?* » (²¹) *yá gís*.

Così avendo [egli] detto, gli uomini andarono. Essendo [essi] andati, la iena, passando davanti la porta, « Scimmia, come stai? » – così disse.

44. *Qaréa gásu*: « *Ašwa má* » *gíni, táyo itéttin, qáççidi wottidósona*.

La scimmia disse: « Carne mangia » avendo detto, a me non essendo riuscito (lett. a me essendo rifiutato), legatami m'hanno messa (= lasciata qui).

46. « *Táni mána. Tána gáççada báyla!* » *yá gis.*
« Io mangerò. Me avendo legata, svignatela! » –
così disse.

47. *Qaría ā gáççada bayčasu.*

La scimmia quella avendo legata se ne scappò.

48. *Asáy « wáddana » gidi, kerétta ekkidi, yis. Godaryá šoççis.*

Gli uomini « [la] batteremo » dicendo, verghe
avendo prese, vennero. La iena percossero.

49. *Šoççini, godaré gis: « Ta mána! Ta mána! ».*

Mentre battevano, la iena disse: « Io mangerò! Io
mangerò! ».

50. *Ay mütē? (21) – gis.*

« Che cosa ti mangerai? » – dissero.

51. « *Qaría, « táyo « ášwa má » gini, itéttis » gis.*
« *Táni mána » gáda, yidaga, qaççá (22) wóttada básu ».*
[*Godaré yā gis*].

« La scimmia mi ha detto: « Essendomi stato detto
« mangia carne » non mi è riuscito ». « Io mangerò
– dicendo – [me] venuta legata [e] lasciata se n'è an-
data ». – [Così disse la iena].

NOTE.

Questa favola, per gentile interessamento del Com-
missario degli Ometo, 1° Cap. Bozzi, è stata raccolta
per me a Soddu, capoluogo del *Walāmo*, dalla cor-
tesia di Padre Pascal, e mi è stata letta a Roma dal
bālābbāt del *Walāmo*, Fitaurari *Fēssēhā Dastā Ṭōnā*.

1. *de'o* per *de'iyō*, relativo di *de'* – . *sān* tradot-
tomi in amarico con *bat: matáy dé'o sān: sār yāl-*

labbat cfr. *conta*, testo 1°, 83. Collegato coll'elemento dimostrativo - *sa* di *haysa*, questo, *haysan*, qui, o locativo di *sa'a*, terra?

2. *guttiyo*, diminutivo di *gutta*, piccolo (gf. *guza*).

3. *gini* = *gin*: in questo testo il gerundio finisce in -*ini* oltre che nel solito -*in*.

4. Vedere nota 3.

5. Notare le varie applicazioni della particella *ra*, usata di solito per indicare mezzo o compagnia, in questo testo.

6. -(*k*)*ka*, anche in *yâtinka*, particella corrispondente al latino *quoque, autem*.

7. *haggá* per *agg-á*, lascia!

8. *qahettéy* per *qahettáy*: soggetto dell'astratto *qahetta*, calciamento, da *qah* - dar calci. Il senso è: « Hai dimenticato che la nostra razza sa difendersi coi calci? » Cfr. le frasi 17, dove *qirb* - si dice del montone che s'alza e ricade percotendo il suolo, e 20 dove *pis ga*, dire *pis*, si dice del verso che fanno le capre emettendo rapidamente l'aria attraverso le labbra. *ā* sta per *awn*, dove?

9. *mehé* in luogo di *mahé* usato più sopra.

10. *pis gettéy* = *pis gettáy*. *Getta* è l'astratto di *ga*, dire. Vedasi nota 8.

11. *yidaga*: notare qui e al n. 51 il valore participiale della forma perfetto + *ga*. Cfr. gramm. § 19 e § 33.

12. *woris* = *wodis*, da *wod-*, uccidere.

13. *bišin* = *bis šin*: cfr. gramm. § 31.

14. *uttidára*, = amh. **ሰተቀመጥ**, **ሰተቀመጥ**; sid. *ofollá-nni*.

15. *qaqéys* = *qaqáys*.

16. *effi-šin* = *effis šin*: cfr. nota 13.

17. *Wáni*: cfr. gramm. § 29.

18. *de'áro*, per *de'iyáro*, con valore relativo rinforzato dal suffisso *ro*, attestato solo in questo esempio. Vedasi la nota 19.

19. *qallidárisi*, anch'esso con elemento relativo, corrisponde al gofa *kallidáysi*.

20. *qač* – con *č*, mentre il gofa ha *qač*.

21. *wáney*: forma interrogativa 2ª pers. impf. singolare, dal tema *wan*, trattato come il tema *wat*; – cfr. gramm. § 29 n. 1.

22. *mútē* = *mútey*: 2ª pers. imperfetto singolare interrogativo da *mut-*, passivo-riflessivo di *ma-*, mangiare, dove la vocalizzazione *mut* – per *met* – dipende dall'influenza della consonante *m*.

23. *qaččá* per *qaččáda*.

MARTINO MARIO MORENO

INTRODUZIONE

ALLA

LINGUA OMETO

CASA EDITRICE A. MONDADORI